

Centrato da cinque colpi

Sono cinque i colpi calibro 9x21 sparati, in rapida successione, dal killer che ha assassinato poco dopo le 17 di martedì, sul viale Giostra, il quarantaduenne Carmelo Mauro, personaggio di spicco del clan di Giostra, domiciliato in via Appennini 102, affrontato da due giovani in moto mentre si stava recando ad assolvere agli obblighi di firma alla caserma dei carabinieri di Ritiro. L'uomo era infatti sottoposto alla misura di prevenzione dal luglio del 1999, dopo l'arresto per pena residua eseguito nel giugno dello stesso anno e un mese di "domiciliari".

Il referto stilato dai sanitari dell'Ospedale "Piemonte", dove Mauro è giunto cadavere, riporta come causa del decesso «arresto cardiocircolatorio provocato da foro d'entrata alla regione sottoclavicolare destra, foro d'entrata alla regione sottomandibolare destra con fuoriuscita del proiettile dalla zona zigomatica destra, foro d'entrata e uscita nel braccio destro, foro d'entrata nella regione occipitale destra, foro alla regione lombare destra e varie ferite lacero contuse».

Un documento, quello sottoscritto dal medico di turno in servizio martedì pomeriggio al nosocomio di viale Europa, che si è rivelato molto utile per gli investigatori che, dal tipo di ferite; hanno potuto ipotizzare come è avvenuto l'agguato.

Tre sarebbero stati i colpi sparati dal killer "in movimento", quando cioè la vittima è stata intercettata e raggiunta sul viale Giostra, mentre due (quelli che hanno colpito la regione occipitale e quella sottomandibolare) esplosi per "finire" Mauro una volta che quest'ultimo (e ciò spiega le molte ferite lacero contuse riscontrate sul corpo) già ferito è andato a sbattere contro l'autobus di linea n. 71, fermo al semaforo.

Un altro particolare, anche se non ha ancora trovato conferma ufficiale, è che i killer che hanno agito a volto scoperto e che dovevano essere "conoscenze" di Mauro visto che quest'ultimo ha tentato di sfuggire ancor prima di essere centrato dalla pioggia di fuoco - lo hanno intercettato sul viale Giostra, in prossimità dell'isolato 13. Un particolare che dovrebbe essere ora confermato dai testimoni, anche se per tutta la giornata di ieri quanti sono stati interrogati dalla polizia hanno detto di non sapere nulla e di non avere visto nulla.

Gli uomini della Mobile, al momento, battono tutte le piste investigative, non ultima quella che potrebbe vedere l'omicidio come la conclusione di contrasti interni al clan di Giostra, l'unico rimasto attualmente compatto e dentro il quale, proprio per questo motivo, non sarebbero consentite "iniziative autonome e non autorizzate".

Da chiarire anche la casuale e il movente dell'assassinio - e per gli investigatori non è cosa di poco conto - in pieno pomeriggio, sul viale Giostra e con l'assoluta determinazione di non lasciare scampo alla vittima.

La sequenza mortale si è svolta in modo rapido e, certamente, è stata portata a termine da professionisti che non hanno avuto paura di lasciare agonizzante l'uomo sull'asfalto (Mauro è morto durante il tragitto in ospedale) perché evidentemente sicuri di averlo centrato in parti vitali che non gli avrebbero dato possibilità di salvarsi.

Il sostituto procuratore Francesca Ciranna, ieri intervenuta sul luogo dell'omicidio, ha intanto fatto eseguire ieri sera l'autopsia sul corpo dell'uomo, anche se i risultati non dovrebbero portare a novità di rilievo.

Nuccio Anselmo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS